

“MANFREDINI? UN UOMO DECISO CHE SAPEVA CAMBIARE OPINIONE”

A quarant'anni dalla morte del vescovo Enrico Manfredini, il nostro settimanale sceglie di ricordarlo attraverso le parole di chi lo ha incontrato. Delle tante realtà avviate nella nostra diocesi grazie alla sua determinazione e alla sua concretezza tipicamente lombarda, abbiamo scelto di raccontarne alcune.

“Eravamo i primi obiettori di coscienza”

“Avevo fatto il servizio civile all'associazione «La Ricerca». Il vescovo Manfredini aveva una diffidenza estrema per la scelta dell'obiezione di coscienza. Durante un incontro nella Sala delle Colonne, in Curia, aveva contestato apertamente me e altri giovani che «si rifiutavano» di fare il servizio militare, perché sosteneva il valore della legittima difesa”.

“Passato un anno, eravamo all'inizio del 1983, don Venturini, allora direttore della Caritas, invitò mons. Manfredini a partecipare ad un incontro. C'erano almeno 30 obiettori di coscienza che raccontavano quello che stavano facendo. Alla fine della serata, Manfredini chiuse la sua agenda e disse: «Ho capito, il prossimo anno organizziamo la festa del servizio civile». Poco tempo dopo sarebbe diventato arcivescovo di Bologna.

Sempre disponibile al confronto

Enrico Corti oggi è presidente dell'associazione “La Ricerca”; sceglie di raccontarci questo episodio, perché in filigrana legge un tratto netto di mons. Manfredini: “Era molto

Enrico Corti, oggi presidente dell'associazione “La Ricerca”, ricorda gli anni '70: “Esigeva il confronto con le persone in modo diretto, detestava la reverenza”



Sopra, Enrico Corti. A lato, mons. Manfredini celebra la messa alla fabbrica Arbos nel dicembre 1975 (foto Cravedi). In basso a sinistra, Corti a Bologna nel 1982 intervista all'incontro dei giovani con Giovanni Paolo II.



LA MESSA ALL'ARBOS

(c. i.) Manfredini nel dicembre 1975 andò in una fabbrica occupata dagli operai a celebrare la messa. Il fatto è raccontato da Gian Franco Dragoni, segretario provinciale della Fiom CGIL negli anni Settanta. I dipendenti della ARBOS, una delle due aziende italiane produttrici di mietitrebbia, occupano la fabbrica per sei mesi, dopo che la multinazionale proprietaria dell'azienda annunciò di voler chiudere.

A rischio è il posto di lavoro di 500 persone e di tutto l'indotto. “Nel consiglio di fabbrica - spiega Dragoni - c'erano alcuni esponenti che

militavano in alcune associazioni cattoliche. Decidemmo di invitare il Vescovo, perché la vertenza con la proprietà era a un punto delicato ed era importante avere appoggi da parte del mondo cattolico. Manfredini accettò. Dopo la messa, si trattene con le maestranze. Fino a quando la vertenza non si è conclusa, ci ha sempre dato tutto l'appoggio che era in grado di fornire. Ci ha messo in contatto con il Ministero dell'Industria per poter fruire dei fondi che il Governo aveva stanziato per supportare gli imprenditori che acquistavano le aziende in difficoltà”.

fredini esigeva il confronto con le persone in modo diretto, odiava la reverenza”.

Direttorio, lavoro comune di tutti i movimenti

Percezione tratta direttamente dall'esperienza, visto che Corti si è speso sia nell'Azione Cattolica diocesana (ne è stato presidente dal 1983 al 1986), che nella Pastorale sociale diocesana, come responsabile. Le occasioni di confronto franco con mons. Manfredini non sono mai mancate e, anche quando è risultato più faticoso (“a volte perdevi la pazienza, perché sapeva essere pressante”), il dialogo ha lasciato spazio alla ricerca di ciò che accomuna, non di ciò che divide.

Come quando, nel 1980, viene pubblicato il “Direttorio pastorale dei gruppi giovanili”. Allora Corti è delegato dell'Azione Cattolica Giovani: “Quel testo è stato scritto a più mani e da persone appartenenti a movimenti ecclesiali diversi, sotto la regia del vicario per la pastorale, mons. Paolo Groppi. In tempi di confronto ideologico piuttosto serrato, è servito a tracciare un orizzonte, a dire: «Noi siamo cristiani in questo modo». Al di là delle differenti idee c'era grande amicizia e stima tra noi”.

Non a caso, aggiunge Corti, “l'associazione che oggi presiedo è stata fondata da persone di tutti i movimenti della diocesi. Nella carità ci si confronta non più sulle idee, ma nel servizio concreto ai poveri e anche nel mondo laico. Questa è la Chiesa, è la capacità di andare a ricercare le radici comuni”.

Cristina Ibba



Teatro ANTONIO ZANOLETTI
presso Centro Parrocchiale
via Pisa, 1 - Roveleto di Cadeo PC



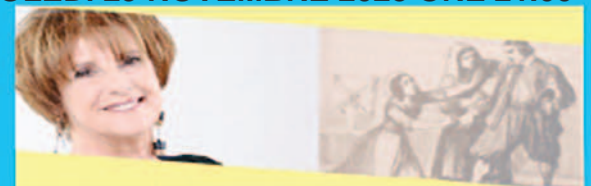
VENERDÌ 24 NOVEMBRE 2023 ORE 21.00



IL PROFUMO DELLA PAROLA
Conversazione con **Filippo Sorcinelli**,
profumiere, stilista e sarto del Papa

L'ingresso
alle serate
è libero

MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2023 ORE 21.00



“...Dio perdona tante cose...”
Lella Costa
legge Manzoni